

CONCORRENZA SLEALE AL PORTO



PRIMO VERDETTO nell'ambito del procedimento per la presunta concorrenza sleale al porto: a giudizio 14 inquisiti a pag. 5

L'INCHIESTA *Fra i rinviati a giudizio figurano anche Emilio, Fabio e Claudio Riva*

Concorrenza illecita al porto, imprenditori sotto processo

□ **Approda a dibattimento** il caso giudiziario originato dalla presunta concorrenza sleale registratasi negli anni scorsi al porto di Taranto. Ad aver apposto il suggello alla fase preliminare del procedimento è stato il gup del Tribunale dott. Pompeo Carriere, che ha fissato per il prossimo 1 luglio l'avvio del dibattimento dinanzi ai giudici della Seconda Sezione Penale. La decisione del magistrato va a riguardare i 14 inquisiti che erano finiti nel mirino della Procura a seguito degli esposti presentati da alcuni armatori tarantini, gli stessi che si sono costituiti nel procedimento tramite gli avvocati Carlo Petrone e Giovanni Caffio. Legali che hanno sottoposto al vaglio del giudice la richiesta di un maxi-

sarcimento danni dopo aver evidenziato le pesanti ripercussioni economiche subite dai propri assistiti a seguito dei comportamenti addebitati

agli attuali imputati.

Fra coloro che dovranno difendersi nelle aule del Palazzo di Giustizia di via Marche vi sono esponenti di spicco dell'imprenditoria nazionale. Si parla di Emilio, Claudio e Fabio Riva, finiti sotto processo in qualità di componenti il consiglio d'amministrazione dell'ILVA; del manager Gianpiero Gallina, coinvolto nella vicenda nella veste di procuratore delegato dello stabilimento siderurgico; di otto amministratori della "Anchor Shipping spa" di Savona, fra cui Paolo ed Ettore Campostano, Augusto Genta, Stephane

Axel De Madre e l'istitutore Michele Fazio; infine, di due imprenditori tarantini. L'accusa mossa nei confronti degli inquisiti è di concorso in illecita concorrenza con violenza o minacce. Un reato che ha preso forma sulla scorta di quanto emerso dai meticolosi accertamenti svolti dalla

Guardia di Finanza sulla scorta di una dettagliata denuncia effettuata da operatori del settore. I quali, ormai alle prese con una situazione divenuta insostenibile, sollevarono forti perplessità su quello che era diventato un vero e proprio sistema che, a loro dire, avrebbe finito per penalizzare tutte le agenzie marittime locali a favore di aziende di altre parti d'Italia. Stando alla ricostruzione della vicenda operata

dai denunciati, sarebbe stato creato un regime di monopolo

lio illegale consistito nel sostenere, falsamente, che l'ILVA fosse titolare di un terminal di scarico privato presso il porto tarantino, dove avrebbero potuto operare solo la "Anchor Shipping" insieme alla "Navalsud". I comportamenti poi divenuti oggetto di inchiesta sarebbero sfociati anche nell'offerta dell'operato delle due agenzie in questione a prezzi inferiori di quelli stabiliti dalle tariffe previste dalla legge per prestazioni raccomandatarie marittime. Una circostanza che non poteva realizzarsi perché (va ricordato) il mancato rispetto delle tariffe è sanzionato con la sospensione o (in casi più gravi) con la radiazione dall'elenco

degli agenti raccomandatari marittimi. Una circostanza che non avrebbe per nulla irretito gli inquisiti se è vero che il quadro sarebbe stato completato da minacce ad armatori e a noleggiatori. Stando a quanto detta il capo d'imputazione, le presunte vittime delle "pressioni" se non avessero nominato come agente raccomandatario una delle due società, si sarebbero visti rifiutare la consegna del carico con

il relativo ritardo delle operazioni collegate. Una conseguenza a cui si sarebbe affiancata l'interruzione di qualsiasi tipo di rapporto con l'ILVA. Accuse e sospetti che fra un paio di mesi spetterà al collegio difensivo (composto fra gli altri dagli avvocati Cesare Mattesi, Egidio Albanese, Antonio Raffo, Pasquale Annicchiario, Gianluca Mongelli) tentare di ridimensionare.

(E.R.)

